



## Una storia da conoscere: quella della nostra sede centrale

La raccontiamo grazie al libro di Selenio Ioppi “Di Villa in Villa  
Lo sviluppo urbano ad Arco fra la fine del 1800 e la prima metà del 1900”

## HOTEL u. PENSION STRASSER

È stato testimone e partecipe  
delle più svariate vicende della storia di Arco

### La scheda

Prima denominazione: **Hotel u. Pension Strasser**

Anno: **1885**

Proprietario: **Antonio Strasser**

Altre denominazioni: **Albergo Strasser, Sanatorio Villa Igea, Villa Igea**

Oggi: **Sede centrale Cassa Rurale “Alto Garda”, Viale delle Magnolie 1**



### La storia

Nell'Archivio comunale di Arco troviamo che nel 1877 Antonio Strasser, nato a Vienna nel 1848, domanda il rilascio della cedola industriale per svolgere l'attività commerciale (1), istanza che poi rinnova nel 1881 per esercitare la vendita minuta di “bevande spiritose”.

La prima pubblicità di “A. Strasser conditor” la troviamo sul giornale “Kurliste von Arco” nella stagione di cura 1879/1880 e A. Strasser vi appare come pasticciere, caffettiere e venditore di liquori, ma non sono evidenziati né la via né il luogo in cui esercita tale attività.

Il 18 agosto 1884 i coniugi Antonio e Caterina Strasser pasticceri, allora residenti in Arco, comperano da Francesco Consolini la metà circa della chiusura nella località detta “la Ceriola”, e precisamente quella porzione che confina ad est con la Piazza di Cura mediante il fosso, a sud con la strada delle Garberie, ad ovest con la restante parte del venditore e a nord con il Viale delle Magnolie. Il prezzo di compravendita è di 6.149,88 fiorini.

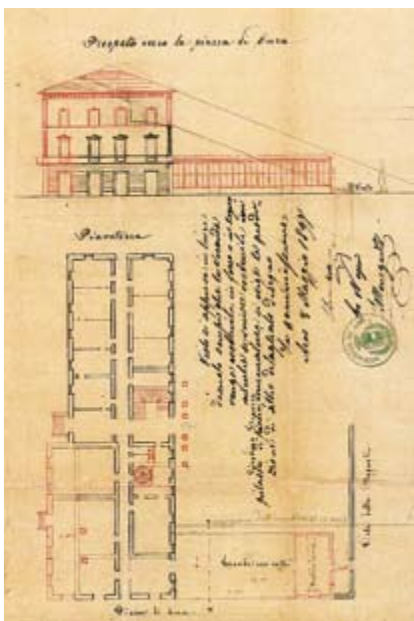
Già prima dell'acquisto del terreno, esattamente il 5 dicembre 1883, Antonio Strasser aveva commissio-

nato all'arch. Saverio Tamanini di Trento un disegno di fabbrica per una pensione, composta da un piano terra e da un primo piano. Prima dell'intavolazione dell'atto di compravendita aveva chiesto al Municipio il permesso di edificazione con la seguente lettera del 16 agosto 1884: “Nel terreno che il sottoscritto ha testè comperato dal Sig. Francesco Consolini posto presso questa piazza di cura, ed il viale delle magnolie, è intenzionato di costruire una casa ad uso caffè, pasticceria con stanze per forestieri a seconda dei disegni che produce. La nuova fabbrica verrebbe tenuta distante dal viale delle

magnolie di metri 22, ha un'altezza sopra il piano della piazza di metri 8,49 misurata in gronda; la facciata a mattina verso la piazza di cura sarà costruita sulla linea del suo muro lungo il fosso ivi esistente...” (2)



Il 20 agosto il Municipio, sentita la Commissione d'Ornato (attuale Commissione edilizia), rilascia il permesso di fabbrica. Si noti che sono passati appena cinque giorni dalla domanda e l'Amministrazione comunale ha già evaso la pratica. Il fabbricato viene ultimato nell'agosto del 1885 e il 22 dello stesso mese, dopo la visita al fabbricato del geometra Eligio Bertamini e del sanitario dr. Mezzena, è rilasciato il permesso di abitabilità e assegnato il numero civico 316.



Sopra un prospetto relativo a Casa Strasser verso Piazza di Cura, sotto quello relativo al suo ampliamento.

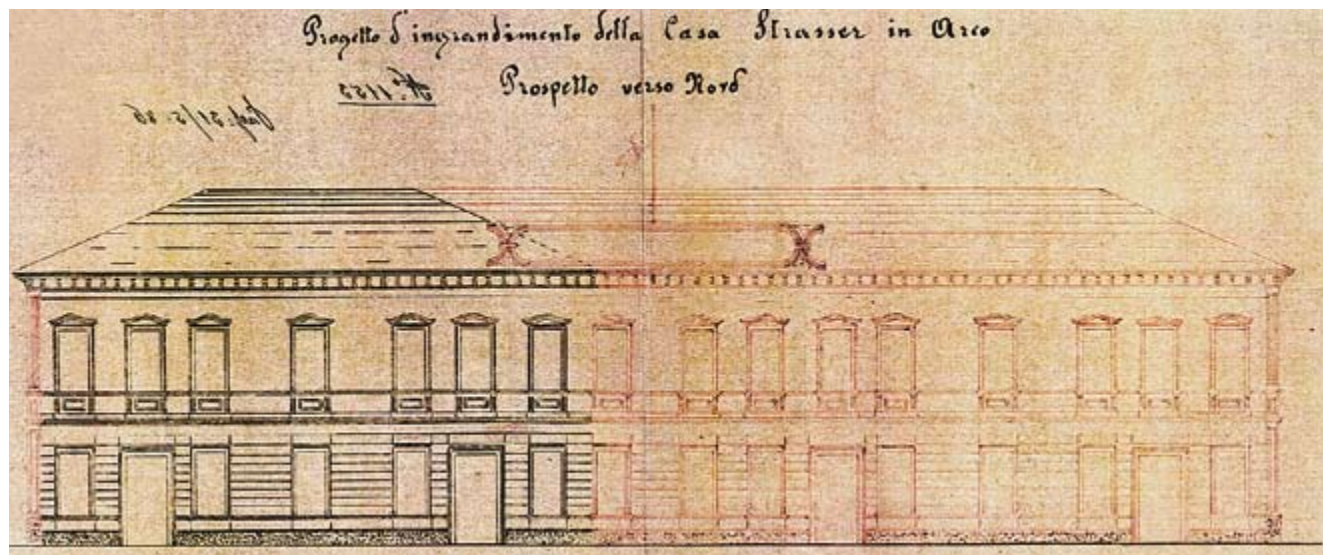
Il 4 maggio 1886 i sigg. Strasser acquistano da Gisa Schider un lotto di terreno a sera (ovest) della loro proprietà e chiedono al Comune un ulteriore permesso di fabbrica per ampliare il loro edificio.

Si tratta, in pratica, del raddoppio dello stesso edificio in lunghezza, piano terra e piano rialzato, da ovest verso est. La domanda viene inoltrata il 31 maggio e il 2 giugno il Municipio approva il disegno accordando il permesso richiesto. La Commissione d'Ornato nell'accogliere il disegno rileva: "La sottoscritta commissione d'Ornato benché debba osservare che dalla nuova aggiunta tutto il fabbricato risulta fuori di proporzione nei riguardi della sua lunghezza rispetto all'altezza, e che quindi dal lato estetico lascerà alquanto a desiderare, pure ricono-

scendo la necessità che s'impone nei riguardi economici approva il presente disegno. Dal Municipio Arco 2 giugno 1886 la Commissione d'Ornato firmati: E. Bertamini - L. Meneguzzi - C. Moser - Mantovani".

(3) Sono gli anni in cui si sta sviluppando l'industria del forestiere e la città è impegnata a far fronte alle richieste di nuove costruzioni. Già parecchie sono le nuove ville, le nuove pensioni e i nuovi alberghi come la Cur Haus (Le Palme), l'Hotel Arco (Parenti), l'Hotel Bellaria, oltre all'Hotel All'Olivo, Kaiser Krone, Reinalter, Bellavista.

Il 22 aprile 1897 Antonio Strasser chiede il permesso di praticare un nuovo ingrandimento al proprio hotel. Questa volta si tratta di alzare di un piano il fabbricato, di ampliare



la parte sud-est con l'aggiunta di un corpo di m 3.50, di costruire sul lato nord-est una veranda ad uso caffè e pasticceria e di erigere sul lato nord una terrazza su colonne di pietra per proteggere e abbellire l'entrata dell'albergo.

Il Comitato di Cura, il 6 maggio, indirizza al Municipio una protesta "affinché con tutta la possibile energia voglia incominciare le necessarie pratiche per impedire l'alzamento dell'Albergo. Indubbiamente per la fabbrica sarà per derivare tale un'ombria sulla passeggiata di cura da rovinarla completamente a tutto scapito e pregiudizio del luogo di cura, che avrebbe così vituperato il suo miglior punto". (4)

Questa lettera viene portata a discussione nella seduta della Rappresentanza Civica del 17 giugno. Il podestà dr. Antonio de Althamer dà comunicazione delle trattative intercorse con Antonio Strasser circa il progettato innalzamento del suo albergo, affermando che "non trovandosi ragioni per potersi opporre alla progettata opera, venne la stessa approvata". (5)

A lato due cartoline della collezione Ioppi, con soggetto l'Hotel u. Pension Strasser in Arco: la prima datata 1901, in quell'epoca Hotel Strasser; la seconda datata 1933, diventato Villa Igea.



Hotel Strasser in Arco



Casa di Cura - Villa Igea  
ARCO - Trentino

**ARCO,  
Südtirol.**

**Hôtel u. Pension  
Strasser.**

Etablissement 1. Rangée.  
In bester Lage und in der Nähe des Bahnhofs.  
Eigener schöner abgeschlossener Garten.  
Direkt an der Unprovanse und mitten in den  
Gartengarten gelegen.  
Prachtvolle Aussicht.  
Mit allem Comfort der Neuzeit ausgestattete  
schöne Zimmer.  
Electrisch beleuchtet.  
Geräumige Speise-Säle und Damen-Salons.  
**Café, Billard und eigene  
vorzügliche Conditorei.**  
Restaurant à la carte zu jeder Tageszeit.  
Table d'hôte.  
Bekannt renommirte Küche und Keller.  
Bäder im Hause.  
Das ganze Jahr geöffnet.  
Omnibus am Bahnhof nicht nötig, da in der Nähe.

**Winter-  
Curort.**

Altri lavori vengono eseguiti nel tempo, ma sono di lieve entità.

Scoppia la Prima Guerra Mondiale e anche la famiglia Strasser deve lasciare Arco e si stabilisce ad Innsbruck, dove nel 1917 muore il sig. Antonio.

Finita la guerra i figli Augusto, Giuseppe e Caterina con la madre tornano ad Arco e trovano il loro albergo con il tetto completamente distrutto dalle granate. Il 10 luglio 1920 presentano allora un progetto per la sua ricostruzione modificandolo da tetto a due spioventi a tetto a forma poligonale, e precisamente di tipo Mansard, ribassato in modo da poter usufruire delle nuove stanze abitabili. Nel 1925, dopo lunghe trattative, il Comune acquista dai fratelli Strasser una striscia di terreno verso

Via Garberie, al fine di prolungare Viale Garibaldi (attuale Viale delle Palme). Negli anni Trenta l'Albergo Strasser si trasforma in sanatorio per ospiti femminili e viene denominato "Sanatorio Villa Igea".

Questa attività prosegue fino al 1941. Il 30 settembre del 1941 viene costituita la "Società Anonima Villa Igea" (S.A.V.I.), con sede in Roma, la quale stipula un contratto di locazione per il periodo che va dal 1° settembre 1942 al 31 dicembre 1943, rinnovabile di anno in anno, con il conduttore delle Case di Cura delle SS., sede in Berlino, generale Pohl, e per esso con Fritz Amort, domiciliato ad Arco.

Diventa così convalescenziario per militari tedeschi fino alla conclusione della guerra.

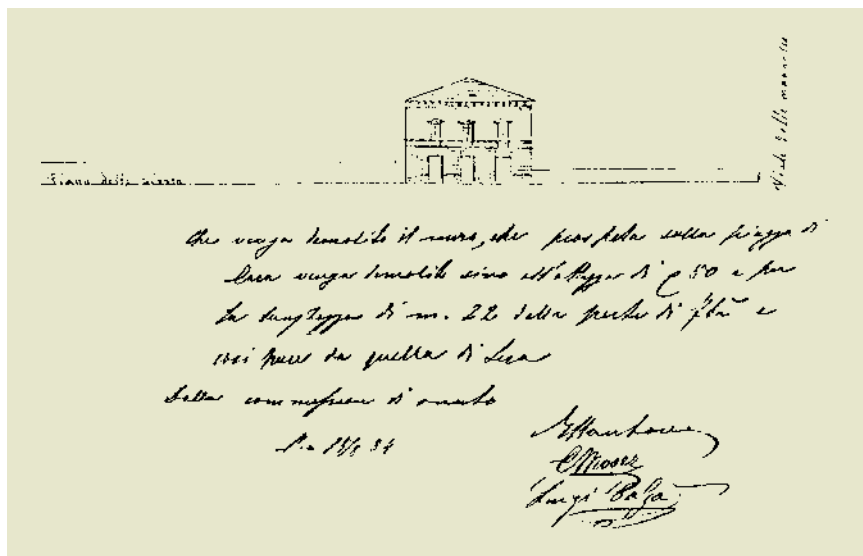


**La curiosità: il saccheggio**

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale la Villa Igea ha conosciuto un triste saccheggio, così come avvenuto in tante parti d'Italia. La popolazione, prostrata da lutti, dolori e indigenze di grande portata, ha approfittato della confusione creatasi dopo la fuga precipitosa dei Tedeschi per entrare nell'edificio e arraffare tutto quanto era possibile. Chi ha preso generi alimentari, chi oggetti da lavoro, chi suppellettili o mobilio. Si "mormora" che qualcuno, più scaltro, sia riuscito addirittura a sottrarre danaro ed oggetti preziosi. Ma si tratta soltanto di voci. Resta il fatto che alla fine del saccheggio era rimasto poco o nulla.

Successivamente alla Liberazione del 1945 lo stabile rimane abbandonato.

Il Comando di Piazza tedesco che l'occupava non si fa più sentire e nessun proprietario si fa vivo per riprenderne il possesso. La villa è mezza distrutta e il Comune di Arco deve intervenire per urgenti motivi: l'immobile è diventato un pericolo pubblico e c'è urgente bisogno di ospitare alcune famiglie prive di alloggio. Fatti i lavori per una spesa di 105.000 lire, non conoscendo i proprietari l'Amministrazione comunale non sa a chi imputare la fattura. Risalita però all'indirizzo di Giuseppe Strasser, residente a



Vienna, si rivolge a lui per conoscere quali sono i proprietari di Villa Igea. Il 16 agosto 1946 Giuseppe Strasser risponde con questa lettera:

"In risposta alla pregiata Vostra del 18 luglio 1946 n° 6761 comunico che quanto Vi fece sapere mio nipote Augusto corrisponde a verità e confermo che le famiglie Giuseppe ed Augusto Strasser non sono più proprietarie di Villa Igea avendo ceduto i nostri diritti di proprietà su Villa Igea al Verein Erholungsheime für Naturgemasse Heil und Lebensweise che deve dipendere dal SS Hauptwirtschaftsamt Berlin Unter den Eichen. Non ci consta se detta associazione ha in seguito rivenduta la proprietà e non possiamo quindi indicare con certezza l'attuale proprietario..." (6)

Nel 1951 le azioni della S. A. V. I. vengono requisite dal Comitato internazionale per la liquidazione

dei beni tedeschi in Italia, beni poi venduti ad altri.

Nel 1989 la Cassa Rurale di Arco, presieduta allora dal dinamico rag. Mario Parisi, acquista l'immobile, che viene completamente ristrutturato e adibito a sede centrale della Cassa Rurale di Arco-Garda Trentino (oggi Cassa Rurale "Alto Garda"). Il tutto entra in funzione nel 1993.

- 1) ACAR, Atti e carteggi 1877, cl. XI, n° rep. 1133
- 2) Idem, Atti e carteggi 1884, cl. V, n° rep. 1514
- 3) Idem, Atti e carteggi 1886, cl. V, n° rep. 1153
- 4) Idem, Atti e carteggi 1897, cl. V, n° rep. 1589
- 5) Idem, Libro Sessioni 1897
- 6) Idem, Atti e carteggi 1946, n° rep. 7481

Sotto un'immagine recente dell'edificio, ora sede della Cassa Rurale Alto Garda

